

# LA VENDEMMIA

*INTERMEZZI PER  
MUSICA A QUATTRO  
VOCI*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 15 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,

realizzati da [www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it).

Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: gennaio 2005.

Ultima variazione: maggio 2005.

Prima rappresentazione: carnevale 1760, Roma.





**IPPOLITO**, padrone della vigna.

**FABRIZIO**, amico d'Ippolito.

**CECCHINA**, vignajola.

**ROSINA**, lavoratrice.

Berto e Geppino, villani che non parlano.

Altri Villani vendemmiatori.

Villanelle vendemmiatrici.

Servitori.



PARTE PRIMA

**Scena prima.**

**Esterno di Giardino.**

***Cecchina, Rosina con altri Contadini e Villanelle raccolti per la vendemmia. Ippolito e Fabrizio.***

**TUTTI** Bel goder la fresca aurora  
che c'invita a respirar.  
Quando il sol non ci martora,  
è pur dolce il fatigar.

**ROSINA E IPPOLITO** Bel sentir canori augelli  
salutar il nuovo dì,  
e cantar sugli arboscelli  
quell'amor che li ferì.

**CECCHINA E FABRIZIO** Bel veder sull'erbe i fiori  
la rugiada distillar,  
e di nuovi e bei colori  
le campagne a tempestar.

**TUTTI** Bel piacer le viti belle  
de' suoi grappoli spogliar;  
su, pastori e pastorelle,  
su venite a vendemmiar.

*(Cecchina e Rosina con l'altri vanno a vendemmiare)*

## Scena seconda.

### Ippolito e Fabrizio.

**FABRIZIO** Ippolito, davvero  
obbligato vi son; voi mi faceste  
un piacere infinito  
nel condurmi con voi a villeggiare  
nella bella stagion del vendemmiare.

**IPPOLITO** Veramente per solito  
soglio venir da me; ma questa volta  
con voi, mio caro amico,  
dividere ho voluto  
quel piacer ch'altre volte mi ho goduto.

**FABRIZIO** Oh quanto mi fa bene  
l'aria della campagna.  
A che ora si magna?

**IPPOLITO** Oh, oh, per tempo  
vi sovviene il mangiar! Mancano forse  
poche ore al mezzodì?

**FABRIZIO** E fino allora s'ha da star così?

**IPPOLITO** Berrem la cioccolata.

**FABRIZIO** Eh, a cosa servono  
queste sciocche bevande?  
Vonn'essere vivande: per esempio,  
si potrebbe pigliar per colazione  
una zuppa nel brodo di un cappone.

**IPPOLITO** Bene, ma poi a pranzo  
non potrete mangiar.

**FABRIZIO** Io? Compatitemi,  
mi conoscete poco.  
So ch'avete buon cuoco:  
si metta pure a lavorar di core,  
che m'impegno con voi di fargli onore.

**IPPOLITO** (Costui, a quel ch'io sento,  
venuto è a diluviar.)

**FABRIZIO** Con buona grazia.  
(*in atto di partire*)

**IPPOLITO** Dove andate?

FABRIZIO In cucina.  
 IPPOLITO Ed a che fare?  
 FABRIZIO Vado a sollecitare,  
 perché non posso più; sono a digiuno  
 da ieri sera in qua.  
 Vi giuro in verità, sento ch'io peno  
 quando non mangio ogni tre ore almeno.

La fame vorace  
 tormento mi dà.  
 Nel corpo il rumore  
 sentite che fa.  
 Borbotta, tarocca,  
 fa strepito e chiasso,  
 e dice alla bocca:  
 «Son stanco, son lasso».  
 Io, come un cavallo  
 che corre veloce,  
 men vado in cucina  
 per farlo quietar.

(parte)

### Scena terza.

#### Ippolito e Cecchina.

IPPOLITO Ho fatto un buon negozio  
 a condurmi costui se stiamo troppo,  
 egli mi mangia vivo.  
 CECCHINA Serva, signor padrone.  
 IPPOLITO Addio, Cecchina.  
 Che vuol dir, poverina,  
 siete assai fatigata!  
 CECCHINA Ho lavorato,  
 finora ho vendemmiato,  
 or venni in questo loco  
 col mio padrone a divertirmi un poco.  
 IPPOLITO Brava, brava davver; così mi piace.  
 CECCHINA Ma voi con vostra pace  
 non mi volete ben.

IPPOLITO Per qual ragione?

CECCHINA Perché gli anni passati  
m'avete regalato.  
E in quest'anno...

IPPOLITO Il regalo è preparato.

CECCHINA Davver?

IPPOLITO Sì, gioia mia,  
eccovi un regaletto,  
eccovi di ricamo un fazzoletto.

CECCHINA Oh bello! oh quanta invidia  
Rosina proverà!

IPPOLITO Non gliel mostrate.

CECCHINA Non glielo mostrerò, non dubitate.

## Scena quarta.

### Rosina e detti.

ROSINA Bravi, bravi.

IPPOLITO Rosina,  
venite qui con noi.

ROSINA Che volete da me? non son per voi.

IPPOLITO Perché?

ROSINA Perché Cecchina  
è sol la fortunata.

CECCHINA Sì signora, il padron m'ha regalata;  
(sì, per farle dispetto)  
m'ha regalato questo fazzoletto.

IPPOLITO Gran donne, per tacer.

ROSINA Me ne consolo.  
Serva di lor signori.  
(*vuol partire*)

IPPOLITO E dove andate?

**ROSINA** A fare i fatti miei:  
*(con ironia)*  
 vedo che siete bene accompagnato;  
 la grazia di Cecchina, e poi non più.

**CECCHINA** Anzi, anzi lei vale un Perù.

**IPPOLITO** Or via, ragazze belle,  
 non entri fra di voi la gelosia;  
 prendi, Rosina mia: questa fettuccia  
 già tenevo per te.

**ROSINA** Bene obbligata.  
 Oh che bella fettuccia!

**CECCHINA** Che nobil fazzoletto!

*(ne fanno pompa)*  
 Il cor del mio padrone  
 è tutto mio.

**ROSINA** La sbagli.  
 io son la più diletta.

**CECCHINA** Signor padron, di noi...

**ROSINA** Chi gode il vostro amor?

**CECCHINA E ROSINA** Ditelo voi.

**IPPOLITO** Oh questo sì ch'è imbroglio;  
 tacer non posso, e decretar non voglio.

Cecchina mia carina,  
 tu m'hai rubato il cor.  
 Amata mia Rosina,  
 per te mi struggo ognor.  
*(a Cecchina)*  
 Quell'occhio tuo furbetto,  
*(a Rosina)*  
 quel labbro vezzerotto,  
 cara, mi fa languir.  
 Tu sei... ma già m'intendi...  
 Tu sei... ben mi comprendi...  
 Ah care pastorelle,  
 voi siete tutte belle,  
 degne d'eguale amor.  
*(parte)*

## Scena quinta.

### Rosina e Cecchina.

**ROSINA** Or io son persuasa  
dell'amor del padron.

**CECCHINA** Pianino un poco;  
il padron ama me, se tu nol sai.

**ROSINA** Ma più di me son guai.

**CECCHINA** Sì, più di te; s'è visto  
che, quando mi guardava,  
dava segni d'amor, né m'ingannava.

**ROSINA** Stai fresca in verità: mi avvidi anch'io  
quel che il padron faceva.  
Ti dava un'occhiatina, e poi rideva.

**CECCHINA** E che vuoi dir per questo?

**ROSINA** Basti così, non ti vuò dire il resto.

**CECCHINA**

Rabbiosetta ti conosco,  
ma soffrire ti conviene.  
Il padrone mi vuol bene,  
così è, signora sì.  
E sarà sempre così.  
Se tu sei più vezzosa,  
io sono più graziosa,  
ma un brio si trova in me  
che certo in te non è.  
È data la sentenza,  
e ci vorrà pazienza.  
Quel cor non è per te.

*(parte)*

## Scena sesta.

### Rosina, poi Ippolito.

**ROSINA** Oh vedete che aria!  
**IPPOLITO** Rosina, cosa avete?  
**ROSINA** Niente, niente.  
**IPPOLITO** Siete meco sdegnata?  
**ROSINA** Sono mortificata.  
**IPPOLITO** Perché?  
**ROSINA** Perché Cecchina...  
 Basta, non vuò parlare...  
**IPPOLITO** Cosa potete dir?  
**ROSINA** Quella fraschetta  
 vi fa la graziosetta, e so di certo  
 che fa all'amor segretamente a Berto.  
**IPPOLITO** Oh questo non lo credo.  
**ROSINA** Non lo credete? Or ben, presto vedrete  
 che tutt'oro non è quel che riluce.  
**IPPOLITO** Lo credo sì, ma dite:  
 voi non fate all'amor, Rosina mia?  
**ROSINA** Non mi passa nemmen per fantasia.  
**IPPOLITO** Ma un tantin d'amicizia...  
**ROSINA** Eh che dite, signor? non ho malizia.

Son fanciulla tenerella,  
 semplicetta, innocentina,  
 e malizia in me non v'è.  
 Ma un certo non so che  
 mi pizzica, mi stuzzica,  
 e fa balzarmi il cor.  
 Toccate, sentite,  
 che salti che fa.  
 Ah caro, che gusto,  
 che gioia mi dà.

(parte)

IPPOLITO Oh quanto mai gustose  
son queste villanelle;  
costei non mi dispiace, ma Cecchina  
veramente è carina, e per lei sento  
che amor mi fa provar qualche tormento.

(parte)

## Scena settima.

Veduta di vigna.

*In cui sono Cecchina e Rosina con altri Villani e Villanelle a vendemmiare.*

TUTTI

Viva Bacco e viva Amore,  
che c'invitano a goder.  
Gusta il labbro e prova il core  
il più amabile piacer.

*Vengono alcuni Famigli con cesti ove sta il pranzo de'  
Lavoratori.*

CECCHINA E ROSINA

Cessate, cessate  
dal lungo lavoro;  
prendete ristoro,  
venite a mangiar.

CECCHINA

Venite al riposo  
più bello e gustoso.

ROSINA

La mensa imbandita  
all'ombra v'invita.

TUTTI

Prendiamo ristoro,  
lasciamo il lavoro,  
corriamo a mangiar.

*Li Famigli preparano l'occorrente, e i Lavoratori si avanzano e  
si mettono a mangiare.*

**CECCHINA** Su via, Berto, mangiate.

*(ad un contadino)*

**ROSINA** Mangiate, il mio Geppino.

*(ad un altro)*

**CECCHINA** Ecco un fiasco di vino,  
di quello che il padron per sé ha serbato.

**ROSINA** Eccovi un piattellino regalato.

**CECCHINA** *(rimproverandola)*

Brava, brava, signora.

**ROSINA** Brava, brava voi pure.  
Il vino del padrone  
si fa bere a costui?

**CECCHINA** Coll'occasione!

**ROSINA** Ma se il signor Ippolito  
sarà di ciò informato,  
sì, vi manderà via.

**CECCHINA** Eh, mi ci averà mandato.  
Voi sì ve n'anderete.

**ROSINA** Col tufo.

**CECCHINA** Lo vedrete.

## Scena ottava.

### *Fabrizio e detti.*

**FABRIZIO** Buon pro, buon pro vi faccia.

*(ai lavoratori che mangiano)* Belle ragazze, addio;  
potrei un poco divertirmi anch'io?

**CECCHINA** Come? vi degnereste  
mangiar coi contadini?

**FABRIZIO** E perché no?

Oh, io non ho albagia,  
e mi deigno mangiar con chi che sia.

**ROSINA** Ma se or ora vi vidi  
in cucina mangiar terribilmente.

**FABRIZIO** Quel che mangiai non m'ha toccato un dente.  
Amici, son con voi...

*(vuol sedere coi villani, e lo discacciano)*

Come, non mi volete?  
 (Canaglia maledetta,  
 troverò un'invenzion; aspetta, aspetta.)  
 (parte)

### Scena nona.

**Cecchina, Rosina e Mozzatori come sopra; poi Ippolito, indi Fabrizio.**

**CECCHINA** Pare, chi sente voi,  
 che siate la padrona: io finalmente  
 posso parlar.

**ROSINA** Posso parlar anch'io.

**CECCHINA** Dopo il padron, chi è la padrona?

**ROSINA** È... addio.

**CECCHINA** Il padrone mi ama.

**ROSINA** Sì sì, ma quanto prima  
 ve ne dovrete andare.

**CECCHINA** Oh quanto mi rincresce!  
 (ridendo)

**ROSINA** Ridete pur, e si vedrà che n'esce.

Per la vostra impertinenza  
 ve n'andrete, così è.

**CECCHINA** Ci vorrà un po' di pazienza,  
 il padron vuol bene a me.

**ROSINA** Quanto va, che ve n'andate?

**CECCHINA** Quanto va, che voi burlate?

**CECCHINA E ROSINA** Poverina, graziosina.  
 Lo volete dire a me?

**IPPOLITO** Là si mangia, e qua si grida.  
 Che vuol dir? che cosa è stato?  
 Io voglio essere informato,  
 vuò saper che cosa c'è.

**ROSINA** La Cecchina...

CECCHINA	La Rosina...
ROSINA	Ha portato...
CECCHINA	Ha regalato...
ROSINA	Al suo Berto...
CECCHINA	Al suo Geppino...
ROSINA	Di quel vino...
CECCHINA	Di quel piatto...
CECCHINA E ROSINA	Che serbato era per voi. E poi dà la colpa a me.
IPPOLITO	Sarà vero?
CECCHINA E ROSINA	Così è.
IPPOLITO (a Cecchina)	Il mio vino.
CECCHINA	Non so niente.
IPPOLITO (a Rosina)	Dunque voi?
ROSINA	Sono innocente.
IPPOLITO	Tutte due vi scacerò.
CECCHINA E ROSINA	Padron caro, padron bello, non volete bene a me? Voi mi date un fier martello, e il mio cor non sa il perché.
IPPOLITO	Ragazzine mie belline, certo foco sento in me.
CECCHINA, ROSINA E IPPOLITO	Cresce il foco a poco, a poco, e il mio cor non sa il perché.
	(esce Fabrizio correndo)
FABRIZIO	Presto, presto, guarda, guarda. Dài al ladro, che ha rubato. Fin adesso ha vendemmiato, e con l'uva se ne va.
TUTTI	Guarda, guarda, presto, presto; dài al ladro che sen va.

(tutti corrono via; Fabrizio con somma pace si pone a mangiare)

FABRIZIO

Che spirito pronto,  
che bella invenzione!  
Per far colazione  
pensato ho così.  
Che buona pietanza,  
che vino perfetto!  
Che sia maledetto,  
ritornano qui.

CECCHINA  
(a Fabrizio)

Dov'è il ladro?

FABRIZIO  
(mangiando)

Chi lo sa?

Rosina  
(a Fabrizio)

Dov'è andato?

FABRIZIO  
(come sopra)

Per di là.

IPPOLITO

Buon pro vi faccia.

FABRIZIO

Signor sì.

IPPOLITO

Dov'è il ladro?

FABRIZIO  
(prende un fiasco, e beve)

Eccolo qui.  
(prende un fiasco, e beve)

IPPOLITO

Bravo, bravo, vi ho capito.

CECCHINA E ROSINA

Ghiottonaccio, via di qua.

FABRIZIO  
(mangiando)

Non mi muovo in verità.

CECCHINA E ROSINA

Vendemmiatori,  
venite fuori,  
e discacciatelo  
presto di qua.

(vengono i villani per discacciarlo)

FABRIZIO  
(s'alza)

No, miei signori,  
troppa bontà.

IPPOLITO

Tacete, fermate,  
che nelle vignate  
lo scherzo, la burla,  
sovente si fa.

FABRIZIO

Si scherza, si ride,  
e allegri si sta.

CECCHINA E ROSINA

Ma quando si mangia,  
davvero si fa.

TUTTI

Allegri su stiamo,  
ridiamo, scherziamo,  
che il tempo sen va.



## Scena prima.

**Esterno del Giardino.**

*Cecchina, poi Rosina.*

CECCHINA

Sento al cor che a poco a poco  
va crescendo un fiero ardor.  
Della smania, del mio foco,  
è cagione il dio d'amor.

CECCHINA Se Berto non è mio,  
pace mai non avrò; ma qui Rosina.  
Rosina?

ROSINA Che volete?

CECCHINA Siete in collera meco?

ROSINA Oh! v'ingannate,  
io vi voglio più ben che non pensate.

CECCHINA Vogliamo essere amiche?

ROSINA Sì, senz'altro.

CECCHINA

Se amiche noi saremo  
e se d'accordo andremo,  
la dote a poco a poco si farà,  
ed il padron non se n'accorgerà.

ROSINA Io voglio il mio Geppino.

CECCHINA Ed io il mio Berto.

ROSINA Andiamoli a trovar.

CECCHINA Lasciate prima  
che il padrone e Fabrizio  
finiscan di pranzar.

ROSINA Vien lo scroccone.

## Scena seconda.

### *Fabrizio e dette.*

CECCHINA E ben, signor Fabrizio,  
siete voi sazio ancor?

FABRIZIO Non mi ricordo  
d'esser mai stato sazio a' giorni miei.  
Nuovamente a mangiar io tornerei.

ROSINA Signore, in fede mia,  
questa è una malattia.

FABRIZIO Cos'ho mangiato?  
Tre tondini di zuppa,  
un piatto di frittura,  
due libre di vitella,  
un cappone bollito,  
un lombetto arrostito,  
un quarto di capretto,  
sei fette di presciutto,  
dodici beccafichi,  
e mezza provatura.  
Questa per il mio corpo è una freddura.

CECCHINA Salute.

ROSINA Guarda il lupo.

FABRIZIO Ora mi pare  
mi venga un po' di sonno.  
Vuò riposar, portatemi una sedia.

**CECCHINA** Sì sì, farete bene.

*(Rosina accosta una sedia)*

(Qualche burla a costui pensar conviene.)

FABRIZIO

Vieni, vieni, o sonno amato...

ho mangiato ed ho bevuto.

(sbavigliando)

Par che il sonno sia venuto,  
e mi voglio riposar...

*(a poco a poco si va addormentando)*

### Scena terza.

## *Ippolito e detti.*

IPPOLITO Dorme Fabrizio?

CECCHINA Dorme.  
E perciò di legarlo abbiam pensato.

IPPOLITO Sì, legatelo pur, lupo arrabbiato.  
(a *Fabrizio*)

**CECCHINA** Ma poi, signor, venite  
col vostro servitore travestito,  
e colle spade in mano,  
mostrando contrastare,  
lo farete tremando risvegliare.

**IPPOLITO** Brave, brave davvero,  
mi piace l'invenzione:  
divertiamoci un po' con quel ghiottone.

## Scena quarta.

### Cecchina, Rosina e Fabrizio che dorme.

CECCHINA Dorme come una talpa.

ROSINA Poverino,  
l'ha addormentato il vino.

*(lo legano)*

CECCHINA Stringi pure, e fa' nodi.

ROSINA Io l'ho bene annodate;  
non lo risveglierian le cannonate.

CECCHINA A questo dormiglione,  
finché il padron non viene,  
facciam qualche burletta.

ROSINA Oh bene, oh bene.

CECCHINA A questo scrocconaccio  
coi pampani il mostaccio  
pian piano toccherò.

*(gli tocca il viso con una fronda. Dormendo Fabrizio fa atti)*

ROSINA Per far compito il caso  
anch'io d'intorno al naso  
lo stesso gli farò.

*(gli tocca il viso con la fronda. Come sopra)*

CECCHINA Con questa mia spilletta  
quella sottil calzetta  
pian pian puncicherò.  
*(gli punge una gamba)*

ROSINA Zitta; con questa spina  
una puncicatina  
anch'io donar gli vuò.  
*(come sopra)*

CECCHINA Oh che piacere io sento!

ROSINA Io crepo dalle risa.

CECCHINA E ROSINA No, che miglior contento  
provare non si può.

## Scena quinta.

**Cecchina, Rosina, Fabrizio che dorme, Ippolito travestito colla spada in mano, ed un Servitore similmente travestito ed armato.**

IPPOLITO Eccoci: dorme ancora?

CECCHINA Ancora dorme.

IPPOLITO Ora si sveglierà.  
Tira de' colpi, ah.

(tirando col servitore, vanno intorno a Fabrizio. Cecchina e Rosina in disparte)

IPPOLITO Voglio cavarti il core,  
spadaccino parati. Ah! sei morto.

FABRIZIO Aiuto, aiuto.

(si sveglia, vuole alzarsi e non può)

IPPOLITO Ah, ah!  
spadaccino

FABRIZIO Cos'è accaduto?

IPPOLITO Ah!  
spadaccino

FABRIZIO Sono assassinato.

IPPOLITO Ah, ah!  
spadaccino

FABRIZIO M'hanno legato.

CECCHINA (Oh bella in verità.)

FABRIZIO Ah fermate, signor, per carità.

FABRIZIO

(Se discioglier mi potessi  
fuggirei lontan di qua.)

(*tenta di sciogliersi*)

Ah, signor, per carità.

(*lo spaventano*)

(*a Ippolito*)

Lei si fermi.

(*al Servo*)

Lei aspetti....

Oh, che nodi maledetti!

Ma la vita, per pietà.

(Son discolto.) Con licenza.

(*vuol partire*)

Cos'è questa impertinenza?

(*lo minacciano*)

Voglio andarmene di qua.

Cosa vedo?

(*Ippolito si scopre. Cecchina e Rosina si fanno avanti*)

CECCHINA, ROSINA E

Ah ah ah.

IPPOLITO

FABRIZIO

Cos'è stato?

CECCHINA, ROSINA E

Ah ah ah.

IPPOLITO

FABRIZIO

Così si tratta con un par mio?

Mi meraviglio; cosa son io?

Se son venuto con voi, signore,  
mi sono inteso di farvi onore.

Non sono un sciocco, non sono un scrocco,  
quest'insolenze non soffrirò.

Cospettoneaccio, me n'anderò.

(*parte*)

## Scena sesta.

***Ippolito, Cecchina e Rosina.***

CECCHINA Davvero è andata ben.

IPPOLITO

Mi spiacerebbe

ch'ei se n'avesse a mal.

**ROSINA** Oibò, pensate,  
lo vado ora a quietar, non dubitate.  
*(parte)*

**CECCHINA** Non vi prendete pena,  
tutto si scorderà stassera a cena.

**IPPOLITO** Orsù, parliamo d'altro.  
Mi ricordo stamane  
che voi detto mi avete  
delle belle parole, e certi segni  
veduti ho in quel visetto,  
che mi parvero allor segni d'affetto.

**CECCHINA** I segni del mio volto  
provengono dal cor.

**IPPOLITO** Se fosse vero...

**CECCHINA** Ancor ne dubitate?  
Questo, signore, è un torto che mi fate.

**IPPOLITO** Cecchina, io non ho moglie.

**CECCHINA** Ed io non ho marito.

**IPPOLITO** Bisogno ho di governo.

**CECCHINA** Ed io di compagnia.

**IPPOLITO** Dunque, ragazza mia, cosa pensate?

**CECCHINA** Tocca parlare. a voi.

**IPPOLITO** Dunque ascoltate:

Siete bella e graziosetta,  
m'ispirate in seno amor.  
Ma vi credo un po' furbetta,  
ho di voi qualche timor.

**CECCHINA** Siete caro ed amoroso,  
voi avete un nobil cor.  
Ma se siete un po' geloso,  
gelosia tormenta ognor.

**CECCHINA E IPPOLITO** Io vorrei e non vorrei;  
fra l'amore ed il timore  
il mio cor dubioso è ancor.

**IPPOLITO** La contadina  
dovrò sposar?

- CECCHINA                    Il mio ragazzo  
                                  dovrò lasciar?
- IPPOLITO                    Che fare non so.
- CECCHINA                    Lasciarlo non vuò.
- IPPOLITO                    (Pensiamo, vediamo,  
                                  risolver saprò.)
- CECCHINA                    (Pian piano il baggiano  
                                  gabbare saprò.)
- IPPOLITO                    Orsù, Cecchina mia,  
                                  godiamo in allegria:  
                                  qualcosa un dì sarà.
- CECCHINA                    Sì sì, signor padrone,  
                                  facciam conversazione,  
                                  che un dì si goderà.
- IPPOLITO                    Quel viso bricconcello  
                                  m'ha fatto innamorar.
- CECCHINA                    Quell'occhio tristarello  
                                  vuol farmi delirar.
- CECCHINA E IPPOLITO    Che bel piacer ch'io sento,  
                                  che gioia, che contento.  
                                  Mi sento giubilar.

---



---

### Scena settima.

**Pergolato delizioso in detta vigna.**

*Fabrizio solo.*

Non son chi sono  
s'io non mi vendico;  
se quel che medito  
non seguirà.  
Vuò vendicarmi,  
vuò sodisfarmi;  
chi me l'ha fatta  
la pagherà.

FABRIZIO So ch'è stata una burla  
 quella che m'hanno fatto; e nell'impegno  
 son di burlarli anch'io,  
 ma vuò farla sonora, e da par mio...  
 sì, l'ho pensata... oh bella, oh bella affé.  
 Oh cospetto! l'avranno a far con me.

(parte)

## Scena ottava.

### *Ippolito solo.*

Augelletti soavi e canori  
 che nudrite i più teneri amori,  
 consigliate pietoso il mio cor.  
 L'usignolo fra tremule fronde  
 col suo canto gentil mi risponde:  
 è pur bella la pace del cor.

Ma io, quando ci penso,  
 conosco che son pazzo. E perché avere  
 del mondo soggezione,  
 se di fare a mio modo io son padrone?  
 La Cecchina mi piace,  
 io non dispiaccio a lei...  
 Orsù, signori miei,  
 dite quel che volete, io non m'imbroglio;  
 la vuò sposare, e consolar mi voglio.

(resta pensoso passeggiando)

## Scena ultima.

### *Cecchina, Rosina e detto; poi Fabrizio con due Villani vestiti da signori. Indi Berto e Geppino.*

CECCHINA Che fa, signor padrone?

ROSINA Che fa così soletto?

IPPOLITO Stavo pensando a voi.  
 (a Cecchina)

**ROSINA** Maliziosetto.  
**IPPOLITO** Rosina, andate un poco  
a far qualche faccenda.  
**ROSINA** Poverina!  
Così mi discacciate?  
**IPPOLITO** Ho da parlar con la Cecchina; andate.  
**CECCHINA** Da ridere mi viene.  
**ROSINA** Io vi vuò tanto bene,  
e voi siete sì crudo?  
**IPPOLITO** Andate via.  
Cecchina, non abbiate gelosia.  
**CECCHINA** No no, non vi è pericolo.  
**ROSINA** Pazienza!  
Non merito; lo so,  
povera disgraziata! morirò.  
(*mostra di piangere*)  
**IPPOLITO** Mi muove a compassione.  
**CECCHINA** Bravo, signor padrone.  
Vi conosco, lo vedo,  
mi volete tradir; più non vi credo.  
**IPPOLITO** No no... sono imbrogliato.  
**CECCHINA** Ah padron traditor!  
**ROSINA** Padrone ingrato!  
**IPPOLITO** Care, non so che far; veder non soffro  
a sospirar nessuna;  
posso darvi il mio cor metà per una.  
**CECCHINA** Il cor del mio padrone  
lo vuò tutto per me.  
**ROSINA** Il caro mio padrone  
lo serberà per me.  
**CECCHINA E ROSINA** Per sposo mio vi voglio.  
**IPPOLITO** Oh quest'è un brutto imbroglio,  
dividermi non so.  
**CECCHINA** Da me cosa vorreste?  
**ROSINA** Che cosa pensereste?

IPPOLITO Di stare in allegria  
per sino che si può.

CECCHINA Oh questo poi no...  
(*tira a sé Ippolito*)

ROSINA Lo voglio per me...  
(*come sopra*)

CECCHINA Passate di qua...

ROSINA Voltatevi a me...

CECCHINA Venite...

ROSINA Sentite...

IPPOLITO Fermatevi, ohimè.  
Con questo grand'amore  
voi mi stroppiate, affé.  
Cecchina, Rosina e Ippolito  
Oimè! che nel mio core  
speranza più non v'è.

(*esce con due villani vestiti con caricatura, che non parlano, ma secondano i gesti*)

FABRIZIO Signor marchese,  
signor barone,  
venga, s'accomodi;  
venga, è padrone;  
dalle ragazze  
vengano pur.

IPPOLITO Chi son questi signori?

FABRIZIO Questi è il marchese Asdrubale,  
questi è il baron del Pifaro.

IPPOLITO Che vogliono da me?

FABRIZIO Veduto han la Cecchina,  
veduto han la Rosina,  
e la vorrian per sé.

IPPOLITO Con lor buona licenza,  
cotence son per me.

FABRIZIO Cecchina cosa dice?  
Rosina che vuol far?

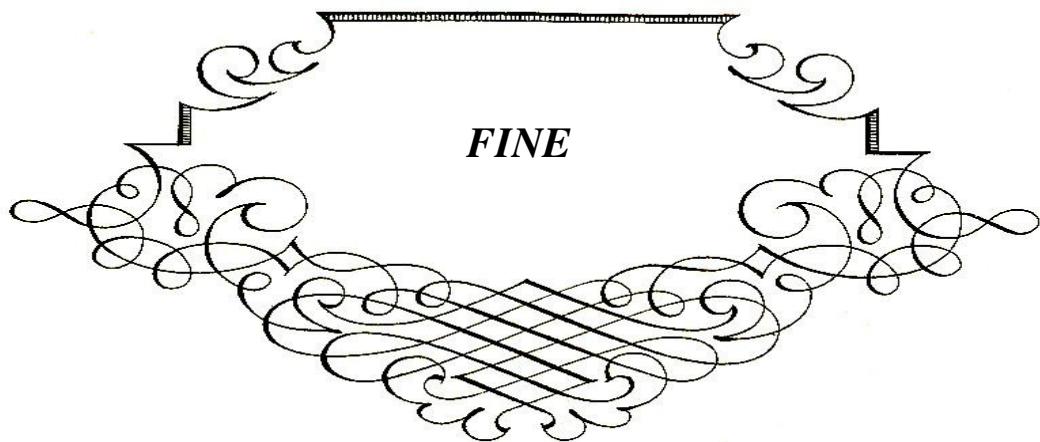
CECCHINA Signor marchese,  
serva umilissima.  
(*s'inchina*)

ROSINA	Signor barone, obbligatissima. <i>(s'inchina)</i>
CECCHINA E ROSINA	Son di buon cuore. Sì bell'onore non so prezzar.
FABRIZIO	Coi vostri amanti andate, andatevi a sposar.
IPPOLITO	Ingrate! mi lasciate?
CECCHINA E ROSINA	Ci andiamo a maritar. <i>(partono coi finti cavalieri)</i>
IPPOLITO	Io sono assassinato.
FABRIZIO	L'amico è ben burlato.
IPPOLITO	Scroccone impertinente.
FABRIZIO	Voi foste l'insolente.
IPPOLITO E FABRIZIO	Ma avrete a far con me.
<i>(Cecchina conduce per mano Berto e Rosina Geppino, accompagnate da villani e villanelle)</i>	
IPPOLITO E FABRIZIO	Che novità è mai questa! La cosa come va?
CECCHINA	Questi è il marchese Asdrubale. <i>(accennando Berto)</i>
ROSINA	Questi è il baron del Pifaro. <i>(accennando Geppino)</i>
CECCHINA E ROSINA	E chi volea burlarci, burlato resterà.
IPPOLITO E FABRIZIO	Ci ho gusto in verità.
IPPOLITO	Voi foste corbellato.
FABRIZIO	Voi foste canzonato.
CECCHINA, ROSINA, IPPOLITO E FABRIZIO	Da ridere mi fa.
IPPOLITO	S'è fatta, fatta sia; non vuò malinconia.
FABRIZIO	Io non mi prendo pena. Andiamo presto a cena, contento ognun sarà.

TUTTI

Di già nelle vignate  
le burle sono usate,  
e in allegria si sta.  
Le nozze in allegria  
faremo in compagnia  
con pace e sanità.

**FINE**



# INDICE

---

Informazioni .....	2	Scena nona .....	13
Personaggi .....	3	Parte seconda .....	17
Parte prima .....	4	Scena prima .....	17
Scena prima .....	4	Scena seconda .....	18
Scena seconda .....	5	Scena terza .....	19
Scena terza .....	6	Scena quarta .....	20
Scena quarta .....	7	Scena quinta .....	21
Scena quinta .....	9	Scena sesta .....	22
Scena sesta .....	10	Scena settima .....	24
Scena settima .....	11	Scena ottava .....	25
Scena ottava .....	12	Scena ultima .....	25

## ELENCO DELLE ARIE

---

A questo scrocconaccio (p.I, s.IV, Cecchina e Rosina) .....	20
Augelletti soavi e canori (p.II, s.VIII, Ippolito) .....	25
Bel goder la fresca aurora (p.I, s.I, tutti) .....	4
Cecchina mia carina (p.I, s.IV, Ippolito) .....	8
Cessate, cessate (p.I, s.VII, Cecchina e Rosina, tutti) .....	11
Che spirito pronto (p.I, s.IX, tutti) .....	15
La fame vorace (p.I, s.I, Fabrizio) .....	6
Non son chi sono (p.II, s.VII, Fabrizio) .....	24
Oh questo poi no (p.II, s.IX, Cecchina, Rosina e Ippolito) .....	27
Per la vostra impertinenza (p.I, s.IX, tutti) .....	13
Rabbiosetta ti conosco (p.I, s.V, Cecchina) .....	9
Se discioglier mi potessi (p.II, s.V, tutti) .....	22
Sento al cor che a poco a poco (p.II, s.I, Cecchina) .....	17
Siete bella e graziosetta (p.II, s.VI, Ippolito e Cecchina) .....	23
Signor marchese (p.II, s.IX, tutti) .....	27
Son fanciulla tenerella (p.I, s.VI, Rosina) .....	10
Vieni, vieni, o sonno amato (p.II, s.II, Fabrizio) .....	19
Viva Bacco e viva Amore (p.I, s.VII, tutti) .....	11